

UN' ISTITUZIONE VIVA E ORIGINALE

LA CASA della cultura

Quando Eduardo De Filippo inaugurò alcuni mesi or sono una simpaticissima serata dedicata a versi e poemi napoletani, l'annata di attività della Casa della Cultura di Roma, avemmo la sensazione che malgrado ogni difficoltà materiale l'iniziativa sarebbe vissuta.

Sono seguite infatti, dapprima rare e quasi incerte, poi sempre più fitte le conferenze, le conversazioni, i dibattiti. Vorremmo dire soprattutto le conversazioni, perché quasi su ogni tema vi è stato quel tono di cordiale contatto tra relatori e pubblico, tra assertori ed avversari di questo o quel punto di vista, che è forse una delle caratteristiche più interessanti della Casa della Cultura romana.

Molto spazio, molte serate, sono stati dedicati a temi d'indirizzo letterario. Abbiamo sentito Zavattini parlare del «Bollettino degli scrittori», Regacci della sua Calabria, Prampolini della letteratura spagnola in esilio, Berti di Puskin, Vittorio Gassman del teatro all'italiana, mentre Sibilla Alarano ha letto i suoi versi.

Gli studi e le discussioni sull'ideologia cattolica, sulla Chiesa, sulla storia del cattolicesimo, hanno avuto, e si capisce, un posto particolare. Lombardo Radice è risalito indietro fino a Galileo e al dissidio tra il Papato e la nascente scienza borghese; Donini ha demolito più di un pregiudizio nella sua conferenza sul miracolo e la classe dominante; Roberto Battaglia ha parlato davanti a un vivace uditorio sul significato della Sacra. E alle più recenti polemiche sono venuti nelle relazioni di Crisafulli sul processo Mindszenty, di Alatri sull'ideologia cattolica nel momento presente, di Gabriele Pepe sulla data del XX Settembre.

Elementi vivi di dibattito, come si vede. L'accademismo, pericolo numero uno di ogni ritrovo culturale, è stato generalmente superato dalla stessa stessa della tematica, dal nesso con l'attualità, dalle questioni teoriche con la realtà degli uomini del nostro tempo. Così non hanno avuto nemmeno sapore di specializzate erudizioni le conferenze scientifiche, come quella del prof. Bernardini sulla fisica atomica o dell'architetto Fisicinato sui problemi dell'urbanistica d'oggi.

Forse anzi da questo dichiarato interesse per la vita, le lotte, le questioni dell'umanità e del Paese, da questa dichiarata presa di posizione contro l'«apolicità» della cultura, contro il distacco degli intellettuali dal resto della società, è venuto il maggior successo della Casa della Cultura. Il pubblico che ha frequentato numerose le riunioni, sapeva di trovare dibattiti anche vivaci posizioni anche audaci e discutibili, ma rispondenti ad esigenze o a questioni effettivamente di primo piano per la nostra cultura. Non vogliamo tacere con questo che in parte nuociono a questi mesi di attività della Casa l'aver presentato un programma ricco e senza equivoci di impostazione, ma a volte quasi disordinato e come incalzato dalla fretta di soddisfare a tante esigenze ed aspettative.

Peccati di gioventù, speriamo, che la battaglia istituzionale non mancherà certo di tener presente al momento della riapertura, per darci una nuova annata più ricca e meglio organizzata in tutte le sue parti.

Fatto sta che già oggi la Casa della Cultura comincia a diventare punto di riferimento per iniziative sempre più varie, anche al di là delle sole conferenze e dibattiti. I suoi ambienti sono stati aperti a mostre di pittura, come quella del Cartellone della Pace e l'altra di impressioni sulla visita ai braccianti dell'Agro Romano, entrambe motivo di discussioni e di vivo interesse. Recentemente ha avuto particolare successo la Mostra Fotografica dell'Ungheria, della quale giochiamo come il «Giornale della

Sera» hanno dovuto dire che «per lasciare inoffensive» chiedono non abbia corde insensibili alle più toccanti e patetiche vicissitudini umane attraversate da questa nazione». E proprio in questi giorni si apre una significativa rassegna sulle sofferenze e le lotte della Spagna martoriata.

Nel grande silenzio del mondo intellettuale romano, nel senso di stanchezza e di chiuso che troviamo nei superstiti circoli ed istituti del genere, la Casa della Cultura di via Stiano Stefano ha dunque parlato ed ha fatto parlare. Certamente da questa tribuna, formalmente modesta e materialmente povera, molte cose ancora non si sono dette fra tutte quelle che si possono e si debbono dire da parte degli intellettuali italiani in questo momento. Ma si è indicata una strada, e si è provato che per questa strada possono ritrovare vigore molti fermenti latenti, diventare più attive molte forze sconcerate e in attesa, si può aprire quell'ampio dibattito all'interno del mondo intellettuale, e tra questo mondo e tutto il resto della società, che altri tentano di soffocare con ogni sorta di appesantimento di conformismo e di oscurantismo.

ALBERTO CARACCIOLIO

LA MOSTRA DI ALESSANDRO MAGNASCO A GENOVA

Frati, commedianti e soldati di ventura nella pittura d'un grande settecentista genovese

L'oscurantismo clericale della Controriforma e il terrore dell'Inquisizione limitano la sua satira ad una «cautissima fustigazione»

Come il Comune di Venezia ha organizzato una mostra del grande pittore veneziano del '400, un'eccezione con il Comune di Genova, che evidentemente non ha voluto esser da meno, ha organizzato, sotto la presidenza del Sindaco, compagno Adamoli, e con l'ausilio dell'Amministrazione locale Soprintendente alle Gallerie, una mostra del grande pittore genovese del '700 Alessandro Magnasco.

Non ci fermeremo sul lato tecnico della mostra, che, per il pregio di raccogliere ben 76 dipinti e 47 disegni, è essere curata da un catalogo tipograficamente ottimo e di essere allestita in modo che, attraverso un'accolta nei suoi seni pezzi che non sono di Magnasco, anche se a lui attribuiti, e che dovevano essere perciò presentati criticamente in modo più cauto. Sarà più interessante invece approfittare dell'occasione per domandarsi qual'era il mondo del Magnasco, che valore ha la sua opera più autentica, di pittore, che cosa rappresenta in breve questo grande artista che è uno dei massimi di tutto il Settecento italiano.

Alessandro Magnasco, detto «il Lisandrino», era nato nel 1667, quarant'anni dopo la pubblicazione del «Pittoco» di Quevedo, trentadue anni dopo la morte di Jacopo Callot, diciannove anni dopo la Pace di Westfalia.

«Il Pittoco (pezzente) seguitava la tradizione realistica del romanzo picaresco spagnolo, in cui il protagonista effettivo era un mondo corrotto di soldati di ventura, di commedianti, di avventurieri, di giganti, di monache in deliquio, di preti, di magistrati, senza sempre, e in poche parole il mondo della Controriforma, in cui il dominio dei nobili veniva esercitato attraverso le ruberie e la guerra, la corruzione, la tirannide». Jacopo Callot era il grande incisore che, nell'ambito di quel mondo, aveva riprodotto in migliaia di immagini le feste e le fere del granducato di Toscana.

La pace di Westfalia aveva segnato la fine della guerra dei trent'anni (1618) e aveva segnato un cauto per la Spagna, ammiratrice e simbolo della Controriforma, una vittoria per gli stati e i principi protestanti, e un periodo di ascesa per la Francia che, durante la guerra, si era messa dalla loro parte.

Magnasco, segue le vicende di questo mondo. Nella prima giovinezza, quando Genova cade o sta per cadere sotto l'influenza francese, va a Milano. Di lì si reca più volte in Toscana, dove, non sappiamo bene quando, diviene pittore di corte di Gian Gastone dei Medici. Nel 1725, quando il medico stiano per estinguersi, torna a Genova, dove vive ritiratissimo e sconosciuto e da dove non si allontana più sino alla morte, avvenuta nel 1749. Nei dipinti segue questo mondo in modo anche più evidente. Influenzato dal vecchio scienziato milanese Morazzone, stampa le forme, sotto un colore cupo e ottuso, a fura di frange luminose, angolate e guizzanti, che sono un paesaggio. Magnasco, grande «figurista» preferiva invece concentrare la sua attenzione sugli uomini e il rapporto della società o in certo modo in lotta con essa. E i frati zoccolanti, in particolare, egli si indugiava a rappresentarli nella loro umidità più corrotta, e in preda alla superstizione e agli istinti repressi, satireschi, gogueschi prima di Goya.

Di questa società in fermento, dal cui seno uscirà, in fondo, quella società che si recano in pellegrinaggio. (Cfr. il Paesaggio con frati pellegrini della pinacoteca di Brera, Milano).

I suoi commedianti non sono imbracciati i comedianti dell'età di Goldoni, ma sono piuttosto quelli di Quevedo; i suoi spacciati, i suoi zingari, i suoi pezzenti non sono quelli del romanzo francese. L'adorno, più chiari nella loro origine e nella loro struttura sociale, già trasformati in strumento di fine satira moraleggiante, ma sono piuttosto le tormente miserrabili, accampate tra le rovine di un mondo crollato, di soldati di ventura.

VIII. Trovarono nelle stesse condizioni tutte le baracche che visitarono quella notte. Lo scorbuto aveva colpito tutto il campo. C'era anche una dozzina di donne, e due, però, non poterono vedere che poche. Dapprima erano novantatre, tra uomini e donne. Diedero morti, e due scomparso da poco. Fumo disse come aveva trovato quei due, e si mostrò sorpreso che nessuno avesse detto quel breve tratto della vita per cercarli.

« Pare inverosimile », contraddì Furo a Bassotto. « Ho visto parecchi poltroni e fannulloni, ma mai tanti in una volta. Hai sentito che cosa han detto? Non sono avvezzi al lavoro. Scommetto che non si sono mai lavati neanche il muso. Sfido io che si sono presi lo scorbuto. Fumo rise scettico, e bussò una baracca. « Ma i vegetariani non dovrebbero pigliar lo scorbuto? » Si dice che capitò soltanto a quelli che mangiano carne salata. Questi non mangiano carne, né salata né cruda né cotta, in nessun modo. Fumo scrollò il capo. « Lo so. E ci vuole una dieta vegetale per guarire. Non c'è medicina per lo scorbuto. Soltanto vegetali, specie le patate. Ma ora, Bassotto, ci troviamo davanti una condizione reale, non una teoria. E sta di fatto che tutti questi erbivori hanno proprio lo scorbuto. « Sarò contagioso. « No, i medici dicono di no. Non è un male epidemico. Non può essere preso per contagio soltanto generato. Per quanto ne sappia, deriva da un impoverimento del sangue, dalla mancanza di certe sostanze chimiche, che si possono ridare al sangue con polveri o pozioni, ma soltanto con vegetali. « E questa gente che non man-

LE REALIZZAZIONI DEL PAESE DEL SOCIALISMO

L'URSS ha superato del 41% la produzione dell'anteguerra

Una pubblicazione dell'Ufficio Statistico del Governo sovietico documenta i progressi dell'economia socialista in tutti i settori

MOSCA, 26. — Lo sviluppo dell'industria dell'agricoltura sovietica, dei trasporti e delle costruzioni, l'espansione del commercio e l'elevamento del tenore materiale e culturale del popolo dell'Unione Sovietica sono documentati in una pubblicazione che l'Ufficio Centrale di Statistica presso il Consiglio dei Ministri dell'URSS ha edito in questi giorni sui risultati dell'adempimento del piano di stato per la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia nazionale della URSS nel secondo trimestre del 1949.

Il piano industriale fissato in origine per il secondo trimestre del '49, afferma la pubblicazione, era stato ampliato in relazione con le misure prese dal governo per migliorare l'uso delle capacità di produzione e per mobilitare le risorse ritenute delle imprese; questo piano ampliato di produzione globale è stato realizzato da tutta l'industria dell'URSS nella misura del 101 per cento. In tal modo è stato superato anche il piano di produzione industriale globale per tutto il primo semestre del corrente anno.

Ma ciò che è più interessante notare tra i dati forniti dalla pubblicazione dell'Ufficio Statistico è il notevole aumento produttivo dei vari articoli industriali verificatosi nel secondo trimestre del 1949 in relazione al secondo trimestre del '48. La produzione della ghisa è aumentata rispetto al '48 del 20%, quella dell'acciaio del 27 per cento, i binari ferroviari del 90 per cento, il rame del 16 per cento, il carbone del 13 per cento, il petrolio del 12 per cento, l'energia elettrica del 17 per cento, le locomotive a carbone dell'11 per cento e quelle elettriche del 30 per cento. La produzione di autocarri ha registrato un aumento del 38 per cento e quella delle autovetture del 29 per cento, i motori elettrici del 39 per cento, i telai del 49 per cento.

Lo sforzo grandioso dell'economia sovietica per l'industrializzazione dell'agricoltura, premessa indispensabile per il passaggio dal socialismo al comunismo, è riflesso nei dati che indicano l'aumento della produzione dei trattori e dei macchinari agricoli rispetto al '48: trattori 70 per cento, macchinari vari 106 per cento, aratri trainati da trattori 62 per cento, seminatrici trainate da trattori 74 per cento, coltivarici trainati da trattori 35 per cento, trattatrici 83 per cento. Sono pure per tutti gli altri prodotti industriali, dai prodotti chimici (media del 30 per cento) alle case prefabbricate (47 per cento) alle cinghie (68 per cento) agli apparecchi radio (100 per cento), ai prodotti alimentari, ai dolciumi, alle sigarette, la produzione sovietica segna dei progressi notevoli, i quali che indicano un aumento produttivo socialista rispetto alla decrescente e incostante produzione dei paesi capitalisti.

In definitiva facendo il calcolo globale, la produzione di tutte le industrie dell'URSS è aumentata del 20 per cento nel secondo trimestre del '49 in confronto al secondo trimestre del '48. E se confrontiamo le produzioni globali del 1949 con il livello medio dell'ultimo anno prebellico, il 1940, troviamo che la media del 49 supera del 41 per cento quella del '40. Questo significa che non solo le incalcolabili distruzioni subite a causa della guerra e della pirateria nazista, sono state riparatamente in breve spazio di quattro anni, ma che in questo stesso periodo l'attrezzatura industriale sovietica è stata portata a un livello di produzione superiore quasi della metà a quello prebellico.

È un risultato che rappresenta un processo di ampliamento della produzione l'attenzione dei dirigenti sovietici si è rivolta al miglioramento qualitativo della produzione, all'eliminazione degli sprechi e quindi dei costi di produzione.

Se dal settore dell'industria passiamo a quello dell'agricoltura le cifre ci documentano analoghi miglioramenti. L'aumento della produzione agricola per i mesi del 1949 nelle fattorie collettive, nelle fattorie statali e nelle singole proprietà dei contadini, ammonta, in base ai dati annunciati dal governo, a 6 milioni di ettari in confronto al 1948 e l'area dedicata al cereale di maggior valore — il grano primaverile — è aumentata di 1,6 milioni di ettari. Accanto al miglioramento dell'attrezzatura industriale della agricoltura si è pensato al miglioramento delle qualità tecniche dei contadini, a questo proposito si ricordano i corsi di perfezionamento di un drammatico interrogativo, un problema aperto. E questa sua curiosità nel ritrarre gli uomini di diverse nazioni, come si dicevano «critici» e «sagaci» che vorrebbero oggi passare Magnasco per un pittore «equilibrato», religioso, era, nell'Italia dell'epoca, e del melodramma, un atto più di per sé coraggioso e rivoluzionario.

CORRADO MALTESE

Magnifici risultati sono stati ottenuti nella realizzazione del piano statale per la trasformazione della natura nelle zone steppose della parte europea dell'URSS dove le fattorie e le stazioni collettive hanno largamente superato il programma per la piantagione primaverile delle fasce protettive. Come è noto in queste zone è in attuazione un grandioso piano di rimboschimento che fermerà i venti caldi e secchi provenienti dalle zone più ad oriente e aprirà alla coltivazione estensiva i territori. Contemporaneamente il programma di rimboschimento che gli operai delle fattorie statali hanno cominciato a realizzare il piano triennale per l'aumento e il miglioramento dell'estensione produttiva.

A questo aumento imponente nella produzione industriale ed agricola fanno riscontro i progressi nel campo dei trasporti dove il piano per i trasporti merci giornalieri per ferrovia è stato realizzato nel secondo trimestre del '49 nella misura del 100,8 per cento. Il commercio ha continuato ad espandersi dopo la riduzione del 55% delle tariffe ferroviarie al dettaglio delle merci di consumo introdotta il 1. marzo di quest'anno. Aumentate sono le vendite dei prodotti alimentari, tessuti e calzature. Aumentate sono anche le vendite di prodotti di largo consumo come le biciclette del 80%. Infine il volume delle costruzioni di alloggi nel primo semestre del 1949 è stato pari al 138% di quello del primo semestre del 1948. A questo grandioso sviluppo dell'economia sovietica hanno portato il loro contributo in questo secondo trimestre del '49 1.600.000 nuovi operai e impiegati fra i quali 200 mila studenti degli istituti di istruzione di ricerca scientifica e santitari, mentre 390 mila giovani sovietici hanno completato i loro studi negli istituti di istruzione superiore.

Manca naturalmente, in questo grandioso quadro di un'economia in rigoroso sviluppo, una cifra che è sempre sinistramente presente nelle statistiche degli stati capitalisti: quella della disoccupazione. E qui invece proviamo il costante progresso del paese socialista e l'interesse intellettuale del popolo nel grande paese del socialismo.

«Peron si paragona a Napoleone»

BUDAPES, 26. — Il Presidente della Repubblica ha dichiarato ieri sera nel discorso di chiusura del Congresso annuale del suo Partito che non si accetterà mai un compromesso con la «strategia» del «partito».

L'oratore ha fatto quindi un parallelo tra la sua vita e quella di Napoleone Bonaparte, dicendo che «Ma Napoleone continuò a vincere le guerre per trent'anni. Oggi l'opposizione dice che lo ha vinto le regole del gioco politico, ma io sono al potere e loro non lo hanno».

«Peron si paragona a Napoleone»

«Peron si paragona a Napoleone»

LA RIUNIONE CICLISTICA AL VELODROMO VIGORELLI

I vincitori del "Tour de France", festeggiati ieri sera a Milano

MILANO, 26. — Questa sera sulla pista del Velodromo Vigorelli di Milano, si è svolta l'attesa riunione in onore della squadra italiana reduce dalla brillante affermazione conseguita al «Tour de France». I nostri campioni, e in particolare Coppi e Bartali, sono stati festeggiatissimi.

Ecco i dettagli tecnici della manifestazione.

«Coppa Adriana» (velocità allievi): 1. Mantovani (Rovigo), 2. Scartova, 3. Sala Rino, 4. Moretini.

«Ultimi duecento metri 191'».

«Coppa Lorenza» (traffico dilettanti) prima prova: 1. Preti punto otto, 2. Politi punti sei, 3. Bergamini punti cinque, 4. Doversi punti cinque.

Seconda prova: 1. Ghisellini punti dodici, 2. Ardunini punti sette, 3. Morandi punti sei, 4. Zappa punti quattro.

Velocità «maglia gialla» (in tre prove): 1. Bartali, 2. Magni, 3. Coppi.

Eliminazione professionisti: 1. Sciaridi, 2. Pedroni, 3. Martini.

«Piccolo Tour» (individuale giri): 1. Martini punti otto, 2. Ausenda punti cinque, 3. Bartali punto ventotto a un giro, 4. De Santis punti ventisei, 5. Coppi punti ventidue, 6. Sciaridi punti sei.

Seguono: Pedroni, Magni, Pezzi. Il vincitore ha tenuto una media di km. 43,206.

Gli atleti sovietici vittoriosi sui cecoslovacchi

MOSCA, 26. — Allo Stadio Dinamo la rappresentativa degli atleti sovietici ha battuto quella cecoslovacca per 194 punti a 119. Fra i risultati più notevoli vanno annoverate le vittorie di Zatokev nei 5.000 metri in 14'29", davanti al russo Karantov, e della lanciatarica sovietica Natalja Siriniskaja nel giavellotto, che con un lancio di m. 49,59 ha superato di oltre un metro il primato mondiale.

«Peron si paragona a Napoleone»

«Peron si paragona a Napoleone»

Mese della Stampa Comunista 1949



Associazione nazionale AMICI DE «L'UNITA'»

L'Unità

la bandiera de «L'Unità»

Al grande CICLO MOTO RADUNO de «L'UNITA'»

tutti con la handierina

Alle FESTE POPOLARI de «L'UNITA'»

tutti con la handierina

la bandiera de diritto al vertice di numerosi partiti.

MOTO «GILERA 125»

MOTORINI «TUCCIOLIO» ECC

Affrettatevi a richiederle presso le Sezioni

Leggete e diffondete

Rinascita

MINIERA D'IDEE

«PANORAMA DELLA PUBBLICITÀ»

Non c'è dubbio che la instaurazione della costi della normalità dopo il lungo marasma della guerra e del dopoguerra si esprime soprattutto nella più larga capillare diffusione dei consumi, già precisi o non, faticati; nella prosperità dell'economia collettiva e nella più alta efficienza della sua attività; nella ricerca di nuovi prodotti, di nuovi servizi, di nuovi modi di vivere, di nuove aspirazioni. Che questa ricerca di prodotti, cioè di nuova produzione, che è lavoro operoso dell'organismo nazionale, contro l'inerzia e la disoccupazione. La modernità di questa realtà, non è, è noto, non può prescindere da quella gran molla o incentivo o fermento o fertilizzante che è la pubblicità. Si capisce pertanto che sia questo anche tra noi il momento di levarsi la pubblicità, con il suo nuovo ranno stesso della produzione, nelle più ciette sfere della razionalità e dell'arte affinata, la sua efficacia sia spinta alle vette. E questo si spav, appunto, il «Panorama della Pubblicità», una rivista trimestrale di studi e di analisi, di un numero sontuoso, edita dallo Studio Siga con la direzione di un esperto come Regio Bevilacqua.

Una aggiornata raccolta di idee pubblicitarie: una rassegna del valore pubblicitario di tutti gli annunci, di maniera di spunti preziosi intesi a orientare e perfezionare. Si capisce che questa nuova rivista, che offre non soltanto al tecnico del ramo, ma anche al gran pubblico che si nutre di cultura, di cultura di civiltà e di cultura universale. Una fiorita di articoli e di «trovate» ma soprattutto di documentazione, come il prezzo di vendita di un prodotto al consumatore: ma anche proprio in senso contrario: perché d'istruire il consumatore, sulla produzione di un prodotto, sulla sua qualità e sui suoi vantaggi, e quindi sempre meno costose.



PELLICCE PRONTE in modelli meravigliosi

15.000 - 35.000

PAGAMENTI IN 12 MESI senza anticipo

LAMAR

Via Salaria, 255 - Roma - Tel. 524 16 - 524 17

46 Appendice de L'UNITA

La febbre dell'oro (SMOKE BELLEV)

Grande romanzo di JACK LONDON

«Brrr... il fece Bassotto... del torrente. Tutti pasciuti. E saranno morti tutti. O ora ricordo. Erano morti. Non vegetariani. Gente che non mangia carne e non vuol far lavorare i cani. « Torna lo stesso. Ricordo, dicevano di poter trovar l'oro col buco. Laura Sibley li doveva portare a occhi chiusi a un posto dove sarebbero diventati tutti milionari. « Sì, era la loro veggente, visionaria, eccetera. Credeva che avesse rivelato il Nordensjold. Zitto! Non senti? « Mise una mano sul petto di Fumo, e insieme ascoltarono il lamento, raccapricciante, che ve-Laura Sibley. Non ricordi? Ha visto l'Autunno scorso al Porto Totonum Numero Sedici. Ma fermarsi, neanche a Daveson. Aveva chiesto alla Sora di essere, in un modo o un altro, di



«Brrr... il fece Bassotto... del torrente. Tutti pasciuti. E saranno morti tutti. O ora ricordo. Erano morti. Non vegetariani. Gente che non mangia carne e non vuol far lavorare i cani. « Torna lo stesso. Ricordo, dicevano di poter trovar l'oro col buco. Laura Sibley li doveva portare a occhi chiusi a un posto dove sarebbero diventati tutti milionari. « Sì, era la loro veggente, visionaria, eccetera. Credeva che avesse rivelato il Nordensjold. Zitto! Non senti? « Mise una mano sul petto di Fumo, e insieme ascoltarono il lamento, raccapricciante, che ve-Laura Sibley. Non ricordi? Ha visto l'Autunno scorso al Porto Totonum Numero Sedici. Ma fermarsi, neanche a Daveson. Aveva chiesto alla Sora di essere, in un modo o un altro, di



«Brrr... il fece Bassotto... del torrente. Tutti pasciuti. E saranno morti tutti. O ora ricordo. Erano morti. Non vegetariani. Gente che non mangia carne e non vuol far lavorare i cani. « Torna lo stesso. Ricordo, dicevano di poter trovar l'oro col buco. Laura Sibley li doveva portare a occhi chiusi a un posto dove sarebbero diventati tutti milionari. « Sì, era la loro veggente, visionaria, eccetera. Credeva che avesse rivelato il Nordensjold. Zitto! Non senti? « Mise una mano sul petto di Fumo, e insieme ascoltarono il lamento, raccapricciante, che ve-Laura Sibley. Non ricordi? Ha visto l'Autunno scorso al Porto Totonum Numero Sedici. Ma fermarsi, neanche a Daveson. Aveva chiesto alla Sora di essere, in un modo o un altro, di